

Papa, l'aureola con il triregno?

«Santo Padre» di Roberto Rusconi

di **Giorgio Otranto**

Nella *communis opinio* si è ormai stabilito un nesso molto stretto tra papato e santità. Questo è tanto vero che, quando ci si trova in presenza di un papa dalle virtù eccezionali, la gente non può fare a meno di gridare: «Santo subito». È quanto è accaduto con Giovanni Paolo II, il papa polacco che col suo carisma ha impresso una svolta nuova e significativa alla storia, non solo cristiana, della fine del XX secolo e ha contribuito a rinnovare l'interesse per il papato, per la storia della Chiesa e per le sue istituzioni. Tale interesse di tanto in tanto si alimenta di accuse ai rappresentanti della Chiesa (pedofilia, pornografia, antisemitismo), che si scaricano puntualmente sulla figura del papa, vertice di un'organizzazione ferrea e detentore di un primato, che ha costituito in passato – e costituisce ancora oggi – un motivo di dissenso nei rapporti con le diverse Chiese dell'ortodossia greca e della Riforma protestante.

L'interesse per il papato e la sua storia attraverso i secoli si è concretizzato nel 2000 nella pubblicazione della monumentale *Enciclopedia dei papi*, realizzata dalla Treccani in tre corposi volumi. Un ulteriore importante contributo alla storia del papato, frutto di anni di ricerca, è il volume di Roberto Rusconi, illustre storico del Medioevo cristiano: *Santo Padre. La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II* (Viella ed., pp. 700, con 32 tavole a colore, euro 48). Si tratta della prima ricostruzione esaustiva dei tempi e delle modalità con cui la Chiesa ha concepito e rappresentato la santità del papa: una ricostruzione equilibrata e scientificamente fondata, che ha il merito di utilizzare fonti, storiche agiografiche canonistiche, e che si avvale di un convincente apparato iconografico.

Rusconi parte da alcune domande (Quanti sono stati i papi santi? E perché li si è riconosciuti tali? E quale è stata nel corso del tempo l'effettiva devozione nei loro confronti?) per poi seguire eventi e figure della storia della Chiesa, muovendo dai papi dell'antichità cristiana molti dei quali, in quanto martiri, godettero di un immediato mai interrotto culto liturgico e popolare.

Fu nell'XI secolo che «in relazione alla figura papale si cominciò a sottolineare l'esistenza di una reputazione di santità e anche ai papi viventi o appena defunti, si iniziò ad associare una fama analoga, compreso il potere di operare miracoli». Così gradualmente a una santità guadagnata personalmente sul campo e nella stima di tutto il popolo di Dio venne sostituendosi, con atti ufficiali di canonizzazione, quella decretata dalla Chiesa e dallo stesso pontefice. Con André Vauchez, che, in un volume del 1981, pubblicato nel 1999 in Italia da il Mulino, ha approfondito la santità nel Medioevo, potremmo dire che il popolo cessa di essere creatore dei santi, ruolo che viene di fatto e di diritto avvocato a sé dalla gerarchia ecclesiastica.

Da allora, come emerge chiaramente dalla ricostruzione di Rusconi l'automatismo tra papa e santità si è sempre più affermato, al punto che, allo stato attuale, negare a un vescovo di Roma l'onore degli altari è considerato quasi un marchio di infamia. Tale automatismo ha fatto in modo che, per i pontefici, non ci fosse neanche bisogno di un atto ufficiale di canonizzazione. Rari sono, infatti, i casi di pontefici canonizzati: nel corso del Medioevo solo Celestino V il papa del «gran rifiuto» dantesco e, in epoca moderna, Pio V (1566-1572), al secolo Michele Ghislieri, il papa della vittoria di Lepanto contro i Turchi. È cronaca dei giorni nostri, invece, l'avvio del processo di beatificazione o canonizzazione per quasi tutti i papi del secolo appena trascorso: e qui Rusconi coglie la piena attuazione del *Dictatus papae* dell'XI secolo, secondo il quale «il pontefice romano, nel caso in cui sia stato canonicamente eletto, senza dubbio è fatto santo». Affermazione che, nel corso dei secoli, a me pare essersi trasformata da norma canonica in profezia.

Nel volume, completato dalla cronotassi pontificia e da un'ampia bibliografia, hanno spazio anche i due unici papi di origine pugliese: Innocenzo XII (1691-1700), al secolo Antonio Pignatelli di Spinazzola, e Benedetto XIII (1724-1730), al secolo Pierfrancesco Orsini di Gravina, sui quali Rusconi ha in preparazione un altro studio. Che attendiamo.